

# Ciaccia Levi

Olve Sande  
Basement Paintings

26 May/maggio - 7 July/luglio 2022

Olve Sande's fourth solo show with Ciaccia Levi, and first in the Milan space, is an investigation of the relation between painting, architecture, and site.

To paint is traditionally to replace the physical reality with an illusory one, to suppress the physicality of the support (the wall, the stretcher, the canvas) through layer upon layer of painterly material.

In these works the painted canvas acts as a filter, a skin, negotiating how much of the physical reality of the support is let through. They are made with the persistent presence of the underlying support; the abrasive handling of paint is like rubbing against skin, locating the bones of the substructure, gradually developing an imprint of reality. The works appear as patches of skin reminding of the body they were removed from — that is the architectural space in which these originated: the basement as a place with little connection to the outside, a kind of illusory space, mirroring and extending the function of the painted surface.

The process of building a stretcher is a past memory. Covered by the opaque canvas, most of it is forgotten. Then, through painting, the memory is slowly recovered. Every layer of paint thickens the skin: the thicker the painted canvas becomes, less details come through, like the effect of time on memory; the thinner canvas, where the painting is resolved sooner, like any resolved memory, is more true to the bones. And as the memory is worked and reworked upon, again and again, in the end it is almost entirely a figment of the imagination.

La quarta personale di Olve Sande con Ciaccia Levi, la prima nello spazio milanese, è un'indagine del rapporto tra pittura, architettura e luogo.

Dipingere significa tradizionalmente sostituire la realtà fisica con una realtà illusoria, sopprimere la fisicità del supporto (il muro, il telaio, la tela) attraverso strati su strati di materiale pittorico.

In queste opere la tela dipinta agisce come un filtro, una pelle, negoziando quanto della realtà fisica del supporto viene lasciato passare. Questi dipinti sono realizzati con la presenza persistente del supporto sottostante; la manipolazione abrasiva della pittura è come uno sfregamento sulla pelle, che individua le ossa della sottostruttura, sviluppando gradualmente un'impronta di realtà. Le opere appaiono come lembi di pelle che ricordano il corpo da cui sono state rimosse — ovvero lo spazio architettonico in cui sono state originate: il basement come luogo poco collegato all'esterno, una sorta di spazio illusorio, che rispecchia ed estende la funzione della superficie dipinta.

Il processo di costruzione di un telaio è una memoria passata. Coperta dalla tela opaca, la maggior parte di essa viene dimenticata. Poi, attraverso la pittura, la memoria viene lentamente recuperata. Ogni strato di pittura ispessisce la pelle: più la tela dipinta diventa spessa, meno dettagli emergono, come l'effetto del tempo sulla memoria; la tela più sottile, dove il dipinto si risolve prima, come ogni memoria risolta, è più fedele alle ossa. E mentre il ricordo viene lavorato e rilavorato, ancora e ancora, alla fine è quasi interamente un frutto dell'immaginazione.